

**Coppa Italia
Sguizzato
arbitra domani
Roma-Torino**

ROMA. Il veronese Carlo Sguizzato (coadiuvato dai guardalinee Tarantola e De Luca) arbitrerà Roma-Torino, finale di ritorno della Coppa Italia di calcio, in programma domani sera (20.30) all'Olimpico. A Torino, sabato scorso, la partita è finita 3-0 per i granata. Sarà assente Aldair, infortunatosi gravemente ai legamenti del ginocchio destro.

**Costo del lavoro
anche nel football
Rottura tra
Leghe e Sindacato**

Rottura in Federcalcio. Tre ore di riunione ma il colloquio tra le Leghe e il Sindacato calcistico è finito nella incomprensibilità più completa. All'ordine del giorno l'indennizzo alle società (una quarantina di milioni) per i professionisti che vanno a giocare tra i dilettanti, la riduzione degli ingaggi in caso di retrocessione ed i premi in caso di successi particolari, come scudetto e promozione.

Moralizzazione e austerità: queste le regole che Ottavio Bianchi neoconsigliere e soprattutto chiamato al ruolo di grande riformatore, detta per risollevare il Napoli. Stop a ingaggi e premi da capogiro «Puntare sui vivai è la miglior arma contro certe pretese dei giocatori»

Scurdammoce 'o passato

Napoli calcio, anno zero. Ieri, al centro tecnico di Socavo, il «consigliere Bianchi» ha illustrato il suo programma. «Moralizzazione, austerità, nuove regole»: sono i capisaldi di un esperimento che si propone come il primo cantiere all'opera nel pallone del post-Tangentopoli. «Un'esperienza che mi incuriosisce. Ma se arriva un nuovo padrone sono disposto a farmi da parte». Oggi sarà presentato il nuovo tecnico, Lippi.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

NAPOLI. Benvenuti tra le macerie di Calciolandia: da ieri, nel pallone del post-Tangentopoli, è stato aperto un nuovo cantiere. Le rovine, intorno, bruciano ancora, ma non impediscono all'architetto di un'opera che aspira a essere la prima cittadella del pallone anno zero. Moralizzazione e austerità: queste le regole di un esperimento che parte, e qui c'è il fascino della sfida, dalla città dell'emergenza continua: Napoli. L'architetto è un uomo di cinquant'anni, trentatré dei quali vissuti percorrendo i sentieri della pedata. Ottavio Bianchi, bresciano tutto d'un pezzo, spirito e forse anche simpatie leghiste, ma il cuore intrigiato dalla città dei miracoli: diciotto anni da tecnico e ora il nuovo look: consigliere del calcio Napoli, ovvero il Grande Riformatore del club azzurro.

Ecco qua, il Signor Antipatico. In gran forma: si è presentato all'appuntamento con il suo primo giorno da manager sfoggiando l'eleganza di un «executive». Giacca blu, pantalone grigio, cravatta floreale di marca francese. L'ultimo tocco gli occhiali, a bacchetta. «Ho preparato due paginette... scusate, di solito vado a

braccio, ma gli ultimi avvenimenti di questi giorni mi obbligano a essere preciso». Il solito don Ottavio: un messaggio all'uditorio, una stoccata ai «nemici». E lui fa subito capire che cosa non ha gradito: che siano state spiatellate le piazze le cifre del suo ingaggio, 800 milioni a stagione, uno sciaffo all'austerità del Napoli di cui lui dovrebbe essere il profeta.

Piazzato l'affondo, e esaurita la premessa che «questa nuova avventura professionale mi dà stimoli ed entusiasmo», Bianchi comincia a leggere il suo programma. Moralizzazione, austerità, basta con le follie: pare di udire, a distanza di qualche anno, i dossier con i quali Carlo Azeglio Ciampi, allora governatore della Banca d'Italia, ammoniva gli uomini del regime a piantarla con la politica degli sprechi. E Bianchi ripercorre quel filone: non siamo ai lacrime e sangue di chierichiana memoria, ma nel Napoli sprofondato in terza fascia, undicesimo in campionato, fuori dall'Europa e con un presidente che ha messo in vendita il suo pacchetto azionario (Corrado Ferlaino al timone per ben 24 anni detiene l'80 per cento del pacchetto), non ci sono alternative: bisogna ripartire da zero: «In Italia le re-

gole sono cambiate - dice don Ottavio - e anche nel pallone siamo arrivati ad un punto di non ritorno. Solo pochissime società potranno continuare a percorrere certe strade, per le altre non c'è scelta: bisogna adeguarsi al nuovo spirito dei tempi. Magari ci sarà chi non lo dirà apertamente, ma si ridimensionerà, noi invece preferiamo parlar chiaro: le linee di questo programma sono quelle della moralizzazione e dell'austerità. Faccio un esempio: lo scorso anno il Napoli ha pagato trenta miliardi di ingaggi e sei di premi: in cambio, sono arrivati un undicesimo posto e l'eliminazione ai primi turni in Coppa Uefa e Coppa Italia. Il rapporto tra investimento

economico e risultato sportivo è completamente saltato. Paradossalmente bisogna tornare al calcio di trent'anni fa. E puntare sui vivai: è la migliore arma per stroncare il potere di quei giocatori medi che gonfiano le cifre di mercato e portano i bilanci al collasso».

Esaurita la relazione, via alle domande. E qui Bianchi s'incaglia solo su un punto: quando gli viene chiesto quale sarà il destino suo e del programma qualora cambi la proprietà. Risposta: «Fossi un nuovo padrone cambierei tutto...». Un modo elegante per dire: non ostacolerò nessuno, sono legato a questa proprietà, ma se mi volete, presentate. Che cosa sarà scritto sulla targhetta della scrivania? «Lasciamo stare le definizioni, sono un allenatore in aspettativa. Dovessi andar male, non perdo il mestiere...». E quali saranno le competenze? «Mercato e organizzazione. Escludo le questioni amministrative e i rapporti con le banche. Ma ho preteso sul contratto che qualsiasi voce di spesa da me proposta venga registrata». Chiuserà Bianchi, perché ha scelto Lippi come crede in panchina? «Per quattro motivi: ha un buon passato di calciatore, è preparato, è un uomo onesto ed è fuori dai giri di sponsorizzazione. Il mio compito sarà quello di tutelarne per evitarli di cadere in quei trabocchetti nei quali rumorosamente sono rimasto vittima».



Ottavio Bianchi, ieri primo giorno di scuola come dirigente del Napoli

DAL NOSTRO INVIATO

LA SCHEDA

I programmi del nuovo Napoli si condensano in due punti essenziali: risanamento economico e cura dell'immagine. Il primo, a sua volta, si articola in tre voci: mercato, ingaggi e rivitalizzazione del settore giovanile. Sul fronte acquisti-cessioni il club azzurro, sprofondato in terza fascia, è obbligato a vendere. La vendita di Crippa al Parma, in un'operazione da undici miliardi, non ha risolto i problemi di bilancio: il Napoli sarà costretto a vendere un altro pezzo da novanta. Sono tre i nomi eccellenti: Zola, Fonseca e Ferrara. A salutare la città dei miracoli potrebbe essere proprio il giocatore sardo, Zola, il cui contratto scade il 30 giugno 1994, ha proposto il rinnovo fino al 1997, «sparando» una richiesta di un miliardo e mezzo l'anno. Il Napoli ha risposto: un miliardo o non se ne fa niente. Il giocatore piace al Parma: se il club emiliano è disposto ad accettare la richiesta economica di Zola, il Napoli accetterà di intavolare la trattativa. Fonseca piace al Milan, ma il prezzo dell'ingaggio è ritenuto alto. Ferrara è braccato dalla Lazio. In ogni caso, sul fronte

ingaggi, il Napoli non accetterà nessuna richiesta di «adeguamento». «Il tempo dei ricatti è finito», ha detto ieri il nuovo direttore sportivo, Carlo Jacomuzzi. E quanto agli eventuali nuovi arrivi, ci sarà un tetto da rispettare assolutamente. Top secret sulle cifre. Vivaio: Domenico Casati, vice di Lippi, coordinerà l'attività del settore con quello della prima squadra. «Dovremo inserire gradualmente i migliori elementi», ha affermato ieri Bianchi. Sono stati congedati Abbondanza, Massa e De Lella, al loro posto sono arrivati tre nuovi tecnici: Vesce, Frezza e Lecce. «Un rimpasto obbligato», ha spiegato Bianchi - perché ciclicamente bisogna rinnovare l'ambiente. Nei progetti c'è anche quello di stabilire nuovi rapporti con la società della regione. Quanto all'immagine, il nuovo Napoli si «aprirà» alla gente. «Se c'è da andare a far visita ai malati, si va tutti insieme e basta. E se c'è da presenziare all'inaugurazione di una scuola calcio, si partecipa. Senza chiedere il premio o il regalo come è avvenuto fino a ieri. Il Napoli è anche un fatto sociale».

L.S.B.

I conti del pallone		
FASCIA 1	FASCIA 2	FASCIA 3
SERIE A '93-'94 Atalanta Cagliari Foggia Juventus Lazio Lecco Milan Parma Reggina Udinese	Cremonese Genoa Inter Piacenza	Napoli Roma Torino
SERIE B '93-'94 Ascoli Ancona Brescia Cosenza Lucchese Monza Padova	Palermo Ravenna Venezia	Bari Cosenza Fiorentina Pescara Pisa Verona Vicenza

Ferlaino domani muove: prima pedina per vendere il club

NAPOLI. Appuntamento domani mattina nello studio del notaio Nicola Capuano: Corrado Ferlaino, da tre giorni ex presidente del Napoli, ma tuttora in possesso dell'80% del pacchetto azionario, incontrerà il pool dei giovani industriali della città, rappresentati da Lino Romano. Quest'ultimo si è affidato per l'eventuale lettura dei libri contabili a Francesco Serao, commercialista, ex vicepresidente del Napoli, Ferlaino, che nei giorni scorsi aveva spedito chiari messaggi ai possibili acquirenti del Napoli, non ha avuto difficoltà ad accettare l'invito ad un incontro. L'ex presidente, che pure in passato aveva abbandonato la carica per due volte, ma poi era tornato sui suoi passi, stavolta sembra davvero deciso a mollare il Napoli. Ventiquattro anni di poltrona presidenziale lo hanno logorato, ma, soprattutto, è cambiato lo scenario politico-economico della città. Vesuviopoli ha sconvolto gli equilibri politici di Napoli. I vecchi partiti del regime

sono a pezzi; i «boss» politici, come Gava e Pomicino, sono stati travolti dagli avvisi di garanzia. Con questa Napoli, Ferlaino, come hanno fatto intendere le sue vicissitudini giudiziarie, era sceso a patti, ora che lo scenario è mutato si apre una nuova, delicata fase. Ma Ferlaino è in difficoltà anche sul piano economico. L'effetto Vesuviopoli ha paralizzato le attività imprenditoriali della città e, inoltre, il Napoli calcio ha un deficit elevato: 40 miliardi. Inoltre, c'è un debito con il Comune per quanto riguarda l'affitto dello stadio «San Paolo». A completare il quadro c'è un effetto «trasversale». Franco Ambrosio, ricco imprenditore del grano, amico di Ferlaino - dividendo gli interessi nel settore edilizio - in passato coinvolto dall'ex presidente per alcune operazioni del Napoli - gli acquisti di Fonseca e Thern, il contratto di sponsorizzazione con la «Voicello» - è grande nemico di Casillo, non attraverso un buon momento nella sua attività, e si è allontanato dal calcio. Privato di supporti politici e di partner economici, Ferlaino è insomma disposto a cedere il timone. Ma non bisogna neppure dimenticare che don Corrado è anche uomo scaltro e di improvvisi ripensamenti. Potrebbe accettare l'invito anche per portare allo scoperto i pretendenti al trono. Che, va detto, propongono un piano complesso: un fifty-fifty con i tifosi: 25 miliardi a loro carico, altri 25 con l'azionariato popolare. Un'operazione percorribile, ma dai tempi estremamente lunghi. Messa con le spalle al muro, il pool degli industriali deve per forza calare la maschera. «Rappresentiamo la Napoli pulita, la Napoli nuova, una Napoli che vuole ripartire da zero», ha detto ieri Romano, ma la buona volontà e i proclami non bastano. Così come quei 50 miliardi: il pacchetto azionario di Ferlaino costa 18 miliardi, poi ci sono i debiti, che sfiorano, si è detto, i 45. Un totale di 63 miliardi: ben oltre quanto possono offrire i rampanti napoletani. E, in caso di fallimento della trattativa, non è da escludere che l'ingegnere decida di uscire dalla porta ma di rientrare dalla finestra: con un prestanome. Staremo a vedere. «A nuttata dei soldi», insomma, è ancora lunga.

C.S.B.

**Milan e Juventus
Da Gullit a Lentini
purché sia zuffa**

FRANCESCO ZUCCHINI

Estate, dammi il tormentone quotidiano fra Milan e Juventus: stavolta è il turno di Christian Panucci, 19enne difensore del Genoa. Panucci è solo l'ultimo esempio di un braccio di ferro che da 7 anni, cioè dall'avvento di Berlusconi al Milan, va in onda regolarmente fra i due club: la Juve era arrivata largamente in anticipo sul giocatore. Spinelli aveva preteso a Boniperti, poi il clesione-Milan ha contattato direttamente l'interessato promettendogli più soldi e il giovane Christian, che guadagnerà 900 milioni a stagione, firmerà solo il contratto rossoneri. Per perfezionare il tutto, ieri Galliani e Braida sono stati a Genova e si sono accordati anche con Spinelli.

Non è certo la prima sconfitta juventina sul calciomercato, in cui un tempo lavorava incontrastata: da Berlusconi in poi, quasi tutte batoste. Si parte dall'86, la Juve intravede in Stefano Borgonovo del Como, reduce da un torneo con 10 gol. L'ideale terzo attaccante da porre alle spalle di Laudrup e Serena: ma il Milan brucia il «nemico» offrendo 7 miliardi al presidente comasco Gatti, per poi tenere il giocatore paraggiato in prestito per un triennio. Nello stesso anno, la Juve ha sottomano Roberto Donadoni dell'Atalanta, nuova stella dell'Under di Vicini; si interessa Berlusconi («Sarà Donadoni ad accendere la luce di San Siro») e fa l'affare con la famiglia Bertolotti, i rapporti Juve-Atalanta si incrinano e solo quest'anno (affare-Porri) riprendono tono. Anno 1987: la Juve potrebbe far suo Van Basten, ma Boniperti ten-



Christian Panucci, da ieri ex genovano



Dan Petrescu, da ieri genovano

**Ufficiale: il difensore vestirà rossoneri per 9 miliardi
Raid di Galliani a Genova
Panucci firma il contratto**

WALTER GUAGNELI

Il Milan ha chiuso la partita Panucci. Ieri Galliani e Braida sono andati a Genova a parlare col presidente rossoblu Spinelli. L'accordo è stato raggiunto senza molte difficoltà: 9 miliardi più la comproprietà di Lorenzini. Il blitz rossoneri s'è concluso a Perpignano (ri-torno della nazionale) dove i dirigenti milanesi hanno fatto firmare al giocatore un contratto quinquennale da 870 milioni a stagione. Alla Juve resta l'amarezza per avere perso ancora una gigantesca opportunità. Il patron dell'Udinese Giampaolo Pozzo continua le sue trattative a Milano: passando tranquillamente dalla sede del Milan a quella dell'Inter. Approfitta del momento. Ha l'ortona di avere i due giocatori più richiesti del mercato: Dell'Anno e Balbo. Pellegrini è sicuro di aver in mano il centrocampista, in virtù di un accordo: 9 miliardi in contanti più due giocatori da scegliere: Ira Taccola, Orlando, Caniato e Paganin. Ma questi giocatori

ad essere Orzi, mentre sembra irrimediabile l'ipotesi Ranieri che invece si rimette in lista per Firenze insieme a Bigon e Fascetti. Restano libere due panchine: Lecce e Lucca. Frosio sembra il candidato principale per entrambe. In ballottaggio con l'ex modenese per il club salentino c'è Scoglio Buso allenatore il Trento in C2. Un procuratore italiano (Branchini) è in Ecuador per seguire il colombiano Adolfo El Treu Valencia. Si dice sia un fenomeno. Il Bayern ha offerto 4 milioni di dollari. Anche Benfica e Udinese paiono interessate. Roma e Cagliari si contendono il portiere Pazzagli. Radice ha chiesto Schillaci all'Inter e Lerda (in scadenza di contratto col Cosenza) per il nuovo Cagliari. Il Foggia dopo Chamot, sta per ingaggiare l'attaccante Peterson dell'Ajax. Boichi, presentato ieri a Cesena, vorrebbe portarsi dal Salento Orlando, Coramicola. Il Genoa ha presentato Petrescu.

**Florentina caos. Protesta ultra: uova marce, inviti alla diserzione
I Cecchi Gori risolvono il giallo
«La B? È colpa di stampa e tv»**

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Non se lo dimenticherà tanto facilmente il 17 giugno del '93, Paolo Ciullini, il nuovo direttore generale della Fiorentina. Nel giorno della sua presentazione è successo di tutto, sia dentro che fuori la sede di piazza Savonarola. Giornalisti che abbandonano la conferenza stampa indignati per il tenore di una lettera firmata da Mario e Vittorio Cecchi Gori; centinaia di tifosi, amareggiati e delusi per la retrocessione che, in segno di protesta per le promesse fatte e non mantenute dai «padroni» della Fiorentina, consegnano un volantino nel quale chiedono alla tifoseria di non rinnovare l'abbonamento e ai Cecchi Gori di allontanare dai ranghi della società l'amministratore delegato Luna, i consiglieri Fantappiè, Bartolelli e Poggi e il diesso Casasco, responsabili della disfatta viola. E, macabra imitazione ultras delle interpellanze leghiste, due cappi appesi ad un lampione davanti alla sede della società.

La sollevazione dei giornalisti è scattata nel momento in cui Luciano Luna ha letto una lettera firmata da Mario e Vittorio Cecchi Gori nella quale i padroni della Fiorentina, dichiarandosi spiacenti per non poter essere presenti alla conferenza stampa, precisano che «la nostra decisione scaturisce dal constatare un palese continuo maldestro atteggiamento di certa informazione, stampa e tv, nel diffondere false e calunniose notizie allo scopo di far apparire incompatibile e addirittura belligerante il rapporto fra Mario e Vittorio Cecchi Gori». Quando i giornalisti hanno abbandonato, i locali i tifosi hanno iniziato il lan-



Il nuovo dg della Fiorentina Ciullini durante l'infuocata riunione: debutto nel caos

Spareggio C1. Per l'indisponibilità dello stadio «San Vito» di Cosenza lo spareggio Potenza-Casertano per stabilire la terza squadra che, con Ischia e Siracusa, retrocederà in serie C2 si giocherà a Foggia ore 16.30.

Milan australiano. Nuova vittoria dei campioni d'Italia nella loro tournée in Australia. Ieri hanno battuto una selezione della nazionale per 2-0, gol di Simone e Lentini.

Volley World League. L'Italia è da mercoledì a Cagliari per il duplice confronto con la Corea del Sud in programma oggi alle ore 20 e domani alle 19 al Palazzetto dello sport.

Beach volley. Da oggi a domenica in Piazza Grande (dalle ore 14 a mezzanotte) si giocherà la prima tappa del «Bvo Tour '93». In gara 20 coppie italiane e straniere. Il montepremi totale è di 20 milioni di lire.

Club Lazio-De Paola. È stato creato il primo club di tifosi laziali a Crotone. Tutto è dovuto all'arrivo del giocatore bresciano alla squadra biancoazzurra.

Pattinatori in libertà. I pattinatori in possesso della tessera Ceni e della federazione hockey e pattinaggio potranno allenarsi senza rischiare multe e il sequestro del mezzo. Il ministro Merloni chiederà la modifica dell'articolo 190 del codice della strada.

Finale NBA. I Chicago Bulls, campioni in carica, hanno battuto per 111-105 i Phoenix Suns nella quarta partita e ora conducono la sfida per 3-1. Per conservare per il terzo anno consecutivo il titolo i Bulls devono vincere quattro partite su sette.